



L'identit 

Direttore editoriale **Dino Giarrusso**Direttore responsabile **Adolfo Spezzaferro**

MADE IN ITALY

Agricoltura Un'eccellenza italiana fa tappa al Senato

La valorizzazione di un prodotto italiano d'eccellenza, di un comparto, come quello agricolo, fondamentale per l'economia del paese. A fare da vetrina alla presentazione della 33esima edizione della Sagra della Ciliegia Ferrovia di Turi si   scelta una sede istituzionale.

LINO SASSO

a pagina 2

LE MANIFESTAZIONI

A Roma e Milano Sostegno a Gaza il grande assente   il centrodestra

La prossima settimana ci saranno due iniziative politiche per manifestare il proprio sostegno alla popolazione di Gaza, vittima della furia di Netanyahu. I bombardamenti israeliani sulla Striscia sono incessanti e colpiscono indistintamente.

GIUSEPPE ARIOLA

a pagina 2

L'INGRANDIMENTO

**GARLASCO: REVOCATA
SEMILIBERT  A STASI?
PROCURA RICORRE
IN CASSAZIONE**

CIAFFOLONI

a pagina 4

HOT PARADE

di SIMONE DONATI a pagina 8

BORIS SALVINI

GIUNTOLI, ADDIO

BIMBI OBESI

LA GHIGLIOTTINA
di FRIDA GOBBI

**ENTRA
IN OSPEDALE
E CARICA
IL MOTORINO**

a pagina 4



MONTAGGIO di GIANLUCA PASCUTTI

di GIOVANNI VASSO a pagina 2

L'EDITORIALE

di ADOLFO SPEZZAFERRO



Se i prof non vogliono i bersaglieri a scuola qualcosa non va

No alla politica nelle scuole, no a qualsivoglia presa di posizione che allontani gli studenti dalle istituzioni e dai principi fondanti della nostra Repubblica. La polemica scatenata dai prof di un liceo di Magenta, che non vogliono i bersaglieri in classe, la dice lunga su come non solo serve un cambio di mentalit  per il nostro Paese ma anche cambiare certi docenti. Lo storico corpo delle forze armate sarebbe dovuto entrare a scuola per promuovere i principi della Costituzione: il Tricolore, l'Inno nazionale - non la guerra e la violenza. Ma secondo i prof in questione, "il decalogo valoriale - dell'Associazione nazionale bersaglieri, ndr - prevede obbedienza, rispetto, conoscenza delle proprie armi, ginnastica, sentimento della famiglia, fiducia in s  stessi fino alla presunzione". Ebbene, per i docenti la famiglia non   "un obiettivo da perseguire a ogni costo", "non la rivestiamo di una sacralit  che esula dalle nostre competenze". Per , secondo noi, non dovrebbero avere neanche la competenza di dire no al ministro Valditar .

LA GUERRA NELLA STRISCIA

A Gaza anche la speranza   in fuga



Il dramma della popolazione di Gaza sembra non conoscere fine. Tra una proposta di tregua e l'altra, formulata e riformulata fino a risultare insoddisfacente e inefficace, come accade da mesi, la gente continua a morire sotto le bombe israeliane o per stenti e mancanza di cure. "L'inizio della distribuzione di cibo, coordinata dalla neonata organizzazione Gaza Humanitarian Foundation,   stato disastroso e ha confermato che il piano degli Stati Uniti e di Israele

per strumentalizzare gli aiuti umanitari   inefficace", ha affermato Christopher Lockyear, segretario generale di Medici Senza Frontiere (Msf). "Il 27 maggio, si legge in una nota diffusa dall'organizzazione, nella prima distribuzione a Rafah, decine di persone sono rimaste ferite e colpite da colpi d'arma da fuoco mentre venivano distribuite quantit  del tutto insufficienti di beni di prima necessit  in mezzo al caos.

ERNESTO FERRANTE

a pagina 2

LA NOSTRA SICUREZZA

di GIUSEPPE TIANI



LA CALUNNIA DELL'ECRI   NOCIVA PER TUTTI

Il rapporto ECRI 2024 contro razzismo e intolleranza lo scorso autunno sugger  al governo di verificare casi di profilazione razziale. Nei giorni scorsi gli esponenti dell'inutile organo tornano alla carica con dichiarazioni offensive e irricevibili, incuranti delle ferme prese di posizione di allora delle nostre istituzioni, tra cui il Capo dello Stato. A seguito delle ultime dichia-

razioni, il Presidente della Repubblica il 28 maggio scorso, ha invitato a colloquio il capo della Polizia direttore generale della Pubblica sicurezza, Prefetto Vittorio Pisani, per riconfermare la stima e la fiducia della Repubblica nelle Forze di Polizia, la cui azione si ispira allo spirito democratico e ai valori della Costituzione.

a pagina 3

STORIA
DEL TEATRO

La Tragedia, le Lence e il mito di Dioniso

MICHELE ENRICO MONTESANO

a pagina 7



AGRICOLTURA

La valorizzazione di una delle eccellenze italiane fa tappa al Senato

di LINO SASSO

La valorizzazione di un prodotto italiano d'eccellenza, oltretutto di un comparto, come quello agricolo, fondamentale per l'economia del paese. A fare da vetrina alla presentazione della 33esima edizione della Sagra della Ciliegia Ferrovia di Turi si è quindi scelta una sede istituzionale altamente rappresentativa, la Sala Caduti di Nassirya del Senato della Repubblica. L'intento, oltre quello di esaltare questa delizia italiana, era infatti anche quello di promuovere una vera e propria

tradizione che partire da un singolo territorio, la Puglia, finisce sulle tavole di tutta Italia, ma anche nelle case e nei ristoranti che si trovano a migliaia di chilometri di distanza dai nostri confini nazionali. Un aspetto già di per sé importante, che assume un valore tanto maggiore di questi tempi, in cui il commercio estero rischia di finire gravemente ridimensionato dalla mannaia dei dazi. Un motivo in più per pubblicizzare e rilanciare come possibile tutte le eccellenze nostrane, uniche nel panorama del Mediterraneo, incluse quelle agricole e culinarie che fanno parte a pieno titolo del made in Italy, un marchio dietro cui ci sono, qualità, esperienza e

MANIFESTAZIONI PRO GAZA

A ROMA E MILANO
IL GRANDE ASSENTE
E IL CENTRODESTRA

di GIUSEPPE ARIOLA

La prossima settimana ci saranno due iniziative politiche per manifestare il proprio sostegno alla popolazione di Gaza, vittima della furia di Netanyahu. I bombardamenti israeliani sulla Striscia sono ormai praticamente incessanti e colpiscono indistintamente ogni centimetro del territorio messo nel mirino dal capo del governo di Tel Aviv, senza distinzione alcuna tra obiettivi strategici e centri abitati, strutture sanitarie e altri luoghi ad alta densità abitativa o semplicemente affollati. A ciò si aggiunge che la popolazione è ridotta letteralmente alla fame, perché anche gli aiuti umanitari sono ostacolati e addirittura intercettati da Israele. Rispetto a questo quadro l'intera comunità internazionale ha manifestato la propria indignazione, pur immaginando soluzioni differenti per porre fine a una situazione che rende sempre più incandescente il contesto geopolitico dell'intero Medio Oriente. Il punto sul quale però sono tutti pressoché d'accordo è che quello perpetrato da Netanyahu è un vero e proprio massacro, ingiustificato e ingiustificabile. Tanto che la reazione israeliana al fatidico attacco di Hamas del 7 ottobre 2023 da cui ha preso il via questo scempio, nell'immaginario collettivo sta ponendo sempre più la Palestina sullo stesso piano dell'Ucraina, aggredita dalla Russia. Potrebbe passare come un paradosso, eppure non lo è, perché se si inizia ad annientare un'intera popolazione, senza distinguere tra terroristi e bambini, potenziali attentatori e anziani, promotori di antisionismo e donne che soccombono inermi sotto missili e bombe, si compie un'aggressione vera e propria. Ed è contro tutto questo che i partiti e la società civile manifesteranno la prossima settimana. L'errore è che lo faranno con dei distinguo, perché gli appuntamenti saranno due, uno organizzato a Milano da Azione, Italia Viva e Più Europa e un secondo, che avrà invece luogo a Roma, promosso da Pd, Movimento 5 Stelle e Alleanza Verdi e Sinistra. Il centrodestra, almeno per il momento, sarà invece assente a entrambe le manifestazioni e questo è un grande errore. Se si dice, come fanno la maggioranza e il governo in carica, che la reazione di Israele sia sproporzionata, che bisogna raggiungere un cessate il fuoco immediato, che Netanyahu deve interrompere il suo progetto di distruzione della Striscia Gaza e che la soluzione è quella di popoli ciascuno con un proprio Stato, non c'è motivo per non sostenere queste istanze insieme a tutti i cittadini che pensano lo stesso. In secondo luogo - e questa non è una responsabilità del centrodestra - il significato di questi appuntamenti sarebbe stato tanto più forte se la politica tutta avesse marciato insieme per chiedere la fine del massacro che incombe su Gaza. Invece, come sempre, a dividersi sono innanzitutto i partiti di opposizione che non sono riusciti a trovare la sintesi neanche su questo. Chi come Renzi e Calenda non vuole rischiare di essere confuso con chi professa rigurgiti antisemiti, nega la Shoah e vuole imporre l'idea di un nuovo genocidio, ha ragione a discostarsi dalla manifestazione di Roma. E lo stesso vale, ovviamente, per il centrodestra che però farebbe bene a partecipare almeno a quella di Milano il cui refrain è solamente uno e più che condivisibile: basta con la distruzione di Gaza. Resta il rammarico che non si sia riusciti a organizzare un'unica iniziativa comune a tutta la politica, senza eccessi ed estremismi, che avrebbe assunto una forza decisamente maggiore. Se si arriva a dividersi anche su migliaia di morti innocenti la colpa è di tutti i partiti. Indistintamente.

Il gioco delle tre corti Il doppio fronte Usa L'appello di Panetta: “Ora gli Eurobond”

di GIOVANNI VASSO

Dazi o non dazi, il problema è nel gioco delle tre corti. Lo stop alle tariffe decretato dalla Corte del commercio internazionale è durato, come cantava de André, solo un giorno, come le rose. La Corte d'Appello ha gelato tutto. E ha fermato, in un certo senso, l'ira funesta della Casa Bianca che sarebbe stata disposta a portare l'incartamento davanti alla Corte suprema pur di superare l'impasse. Un ostacolo che, a Trump, ha fatto saltare i nervi. Al punto da scrivervi su un lungo e puntuto post su Truth in cui ha bollato la sentenza della Corte del commercio internazionale come un atto “tanto orribile quanto politico” e ha puntato il dito contro i giudici accusandoli di aver emesso un provvedimento “contro Trump”. Ma non è finita qui. Perché The Don ha archiviato in fretta e furia lo scontro interno rivolgendolo, di nuovo, i suoi strali alla Cina. Sempre su Truth, Trump ha detto di aver teso la mano a Pechino ma che il Dragone avrebbe “completamente violato” i termini dell'intesa siglata a Ginevra nelle scorse settimane. “Due settimane fa la Cina era in grave pericolo economico, i dazi molto elevati che ho imposto han-

La guerra dei dazi tra il fronte interno e il resto del mondo. Il gioco delle tariffe che può cambiare il mondo a cominciare dall'Ue



no reso praticamente impossibile per la Cina commerciare con il mercato statunitense, che è di gran lunga il primo al mondo: abbiamo, di fatto, tagliato i ponti con la Cina, e questo è stato devastante per loro. Molte fabbriche hanno chiuso e si sono verificati, per usare un eufemismo, disordini civili”.

E quindi ha spiegato: “Ho visto cosa stava succedendo e non mi è piaciuto, per loro, non per noi: ho concluso un accordo rapido con la Cina per salvarla da quella che ritenevo una situazione molto grave, e non volevo che ciò accadesse”. Altro che Taco, l'acronimo che bollerebbe la strategia del pollo di

LA GUERRA NELLA STRISCIA

A Gaza
anche
la speranza
è in fuga

di ERNESTO FERRANTE

Il dramma della popolazione di Gaza sembra non conoscere fine. Tra una proposta di tregua e l'altra, formulata e riformulata fino a risultare insoddisfacente e inefficace, come accade da mesi, la gente continua a morire sotto le bombe israeliane o per stenti e mancanza di cure. L'inizio della distribuzione di cibo, coordinata dalla neonata organizzazione Gaza Humanitarian Foundation, è stato disastroso e ha confermato che il piano degli Stati Uniti e di Israele per strumentalizzare gli aiuti umanitari è inefficace, ha affermato Christopher Lockyear, segretario generale di Medici Senza Frontiere (Msf). “Il 27 maggio, si legge in una nota diffusa dall'organizzazione, nella prima distribuzione a Rafah, decine di persone sono rimaste ferite e colpite da colpi d'arma da fuoco mentre

venivano distribuite quantità del tutto insufficienti di beni di prima necessità in mezzo al caos. I palestinesi, privati di cibo, acqua e assistenza medica per circa tre mesi, sono stati rinchiusi dietro recinti mentre aspettavano di ricevere gli aiuti di prima necessità: un duro promemoria del trattamento disumano imposto dalle autorità israeliane da oltre 19 mesi”. Chi riesce a sopravvivere alla fame, può incappare in una condanna a morte ancora più atroce. L'ultimo ospedale ancora operativo nel nord dell'enclave palestinese, l'Al-Awda a Jabalia, è stato costretto a sospendere ogni attività dopo che l'esercito israeliano ha ordinato a tutte le persone presenti nella struttura, “inclusi pazienti gravemente malati e feriti, di evacuare”. A denunciarlo è ActionAid. Il personale sanitario ha

un'ineguagliabile capacità di riuscire ad essere attrattivi. Non a caso, nel corso dell'evento in Senato, che ha visto la partecipazione di esponenti di tutte le parti politiche, il senatore barese di Fratelli d'Italia, Filippo Melchiorre, ha posto l'accento proprio su come "la valorizzazione e la tutela di un prodotto come la ciliegia consente alla Puglia di girare ancora di più nel mondo". Perché farlo non è solo opportuno, ma addirittura doveroso nei confronti delle imprese, del tessuto produttivo e dei lavoratori che con amore e dedizione portano avanti tutti i giorni quella che per loro è una vera e propria mission: coltivare un prodotto di qualità puntando sull'innovazione dove è

possibile, ma a patto di garantire sempre e comunque quei sapori e quegli odori che trovano le proprie radici in tempi remoti. Valorizzare il frutto della terra di un Paese dalla forte vocazione agricola come l'Italia non può quindi certamente essere derubricato a una mera perdita di tempo o svilito a un semplice appuntamento gastronomico. Tanto più che ad essere interessato dalla Sagra della Ciliegia Ferrovia non è solamente il comparto agricolo, ma anche quello turistico, dal momento che a partire da oggi e fino a lunedì a Turi sono attesi migliaia di visitatori che da tutta Italia si concentreranno nelle strade del piccolo borgo della provincia di Bari.



Trump e che al presidente avrebbe dato a dir poco fastidio. Insomma, la guerra dei dazi ha più fronti. E su quello esterno se la stanno giocando tutti (gli altri). A cominciare dall'Europa. Che dovrebbe fare tesoro delle parole pronunciate dal governatore di Bankitalia Fabio Panetta durante la relazione annuale di Palazzo Koch. "L'inasprimento delle barriere doganali potrebbe sottrarre quasi un punto percentuale alla crescita mondiale nell'arco di un biennio", ha spiegato aggiungendo che "negli Stati Uniti l'effetto stimato è circa il doppio". Gli effetti potrebbero essere importanti per tutti: "I dazi potrebbero comportare una minore domanda di lavoro e un aumento delle pressioni inflazionistiche, stanno inoltre incidendo negativamente sulla fiducia di famiglie e imprese con possibili ripercussioni su consumi e investimenti". E sarebbe un guaio per un Paese che, come ha certificato ieri l'Istat, cresce nella misura dello 0,3% nell'ultimo trimestre sognando di cogliere un aumento del Pil, sull'anno, inferiore al punto intero (0,7%). In Italia, inoltre, si assiste a una leggera decrescita dell'inflazione che torna all'1,7%. Un ribasso compensato, purtroppo per le famiglie, dall'impennata del carrello della spesa che s'infiamma: +3,1%. La questione, però, non si può risolvere solo in Italia. Ma a livello Ue. E perciò Panetta invita Bruxelles a valutare di fare quel passo in più, di superare il tabù del debito comune per diventare, finalmente, Unione: "Per eliminare alla radice la frammentazione del mercato dei capitali lungo linee nazionali è cruciale introdurre un titolo pubblico europeo con un duplice obiettivo: finanziare la componente pubblica degli investimenti e fornire un riferimento comune, solido e credibile all'intero sistema finanziario". Per il governatore di Bankitalia "è fondamentale mobilitare capitali privati per finanziare progetti imprenditoriali innovativi e per farlo, è urgente completare la costruzione di un mercato dei capitali europeo pienamente integrato, capace di indirizzare il risparmio verso investimenti a lungo termine e ad alto rendimento atteso, anche attraverso lo sviluppo di fondi di venture capital e private equity su scala continentale".

LA NOSTRA SICUREZZA

di GIUSEPPE TIANI



La calunnia dell'Ecri contro la Polizia è politica, culturale e nociva per tutti

Il rapporto ECRI 2024 contro razzismo e intolleranza lo scorso autunno suggerì al governo di verificare casi di profilazione razziale. Nei giorni scorsi gli esponenti dell'attuale organo tornano alla carica con dichiarazioni offensive e irricevibili, incuranti delle ferme prese di posizione di allora delle nostre istituzioni, tra cui il Capo dello Stato. A seguito delle ultime dichiarazioni, il Presidente della Repubblica il 28 maggio scorso, ha invitato a colloquio il capo della Polizia direttore generale della Pubblica sicurezza, Prefetto Vittorio Pisani, per riconfermare la stima e la fiducia della Repubblica nelle Forze di Polizia, la cui azione si ispira allo spirito democratico e ai valori della Costituzione. Sono le parole utilizzate dalla nota diffusa dal Quirinale, che certamente inorgogliscono i poliziotti. Mentre il Presidente del Consiglio Meloni ha legittimamente definito vergognose le accuse di razzismo rivolte alle nostre Forze di Polizia, l'iniziativa del Quirinale e le condivise dichiarazioni della premier e del ministro dell'Interno, fanno emergere il confronto a distanza tra l'organo consultivo del Consiglio europeo e l'Italia al più alto livello istituzionale.

La verità di fondo sulla sciocchezza razziale si fonda sulla non condivisione da parte dell'Ecri delle politiche per il contenimento del fenomeno migratorio irregolare e della fenomenologia criminogena e

del disagio di cui è oggettivamente portatore, considerato che le valutazioni sono infondate e non riscontrate da dati ufficiali ma di parte, evidenziando falle nell'indipendenza del giudizio. Il presidente della commissione consultiva europea contro il razzismo e l'intolleranza Bertil Cottier ha raccomandato all'Italia un'analisi della profilazione razziale operata dalle forze di polizia, l'irreale rapporto è il festival dell'ipocrisia ideologica più pretestuosa verso l'Italia, non emergendo fatti o dati che giustificino le gravissime affermazioni contro l'attività di polizia e le raccomandazioni al nostro Governo. I poliziotti effettuano poco più di dieci milioni di controlli all'anno, dato ufficiale, e non scelgono chi controllare, numeri che sbugiardano le fantasiose dichiarazioni, la teoria dell'Ecri pare si fondi su report del passato, da cui emergerebbe la problematica della profilazione razziale operata dalle Forze di Polizia italiane e francesi.

Il problema pur non esistendo è strumentalmente immesso nel dibattito pubblico nazionale ed europeo con evidenti finalità politiche, e non per la tutela dei diritti umani o il contenimento di fenomeni razziali che in Italia mai esisteranno, per una serie di ragioni, tra cui la mitezza del nostro popolo e la millenaria cultura cattolica del rispetto e accoglienza del cittadino universale di cui siamo stati nutriti, che contraddistinguono l'agire

dei poliziotti italiani. Non essendoci alcuna relazione tra i modelli operativi utilizzati dalla polizia in tema di compressione dei diritti umani e discriminazioni, l'Ecri tenta di collegare l'uso delle Body Cam in dotazione alle forze di polizia alla questione razziale, ma le stesse ahimè sono state introdotte dal decreto Sicurezza approvato dalla Camera dei deputati pochi giorni fa. Una scelta che *ab origine* ha motivazione opposta a quelle sostenute dall'inutile organo, e notoriamente richieste da tempo immemore e a gran voce dal Siap-Anfp e dalle sigle maggioritarie dei sindacati dei poliziotti e dei dirigenti di pubblica sicurezza, con il fine nobile di poter documentare in trasparenza all'opinione pubblica e all'autorità giudiziaria, il *modus operandi* rispettoso della legge e dei diritti umani di ogni persona fermata o controllata dagli operatori di polizia. La cruda realtà evidenzia la manipolazione operata con le parole di Simonovic Einwalter vice presidente Ecri, secondo cui i poliziotti fermano le persone per il colore della pelle, identità sessuale o religione, quindi violando i valori europei. Quindi, organi di promanazione delle istituzioni Europee coltivano retoriche insopportabili e di parte, che offendono il comune sentire della popolazione e il complesso e rischioso lavoro dei poliziotti.

Del resto come già affermato da un lucido intellettuale del '900 quale Pasolini, "non c'è ipocrisia conformista peggiore delle forme di fascismo che si originano da una falsa e malintesa cultura di sinistra", sempre più sconnessa e distante dalle motivazioni storiche e culturali delle ragioni di chi ha creduto e crede nella sinistra. Da europeista convinto, spero che l'Ecri non sia espressione diretta o indiretta del contesto socio politico e culturale europeo, perché esprime il limite più basso della cultura su cui si fonda l'Europa, e le sue pretese restauratrici serpeggianti non sono frutto di una discussione sulle ragioni per cui la sinistra ha perso il suo richiamo. L'episodio ha evidenziato l'inutilità dell'Ecri: un'istituzione distante dai luoghi e dai bisogni dei cittadini, quindi nociva. Il linguaggio è comunicazione, ma non sempre i luoghi della sua produzione sono reali, come nel caso in esame, il messaggio non nasce dalla realtà e ha l'obiettivo di espandersi, una "calunnia politica e culturale" ciò che si è consumato verso i poliziotti, attraverso l'uso di espressioni forti così come vale per gli slogan: impressionare per convincere.



riferito di non aver potuto portare con sé alcuna attrezzatura o fornitura medica. Le forze di difesa israeliane hanno demolito un tunnel di Hamas lungo un chilometro nella zona di Khan Younis. Il passaggio è stato scoperto dalla Commando Brigade e dall'unità d'élite del genio bellico Yahalom, nel mezzo di una nuova offensiva contro la fazione palestinese. Il ministro della Difesa israeliano Israel Katz ha visitato Sa-Nur, uno dei 22 insediamenti in Cisgiordania approvati dal Gabinetto di Sicurezza. "Questo è un momento storico per l'insediamento, una risposta schiacciante alle organizzazioni terroristiche e un messaggio chiaro a Macron e ai suoi amici: si può riconoscere uno Stato palestinese sulla carta, e quella carta finirà nel cestino della storia", ha dichiarato Katz. "Costruiremo lo Stato ebraico

israeliano in Cisgiordania. Israele prospererà e fiorirà", ha aggiunto il ministro. La Spagna ha condannato fermamente la recente decisione dello Stato ebraico, avvertendo che tale decisione viola il diritto internazionale. "Gli insediamenti in Cisgiordania sono illegali secondo il diritto internazionale, compromettono la fattibilità della soluzione dei due Stati e rappresentano una minaccia per la pace", ha fatto sapere il Ministero degli Esteri di Madrid in un comunicato. "La pace nella regione richiede la realizzazione di uno Stato palestinese sovrano, comprendente Gaza e la Cisgiordania, con Gerusalemme Est come capitale", ha proseguito il ministero. La comunità internazionale, compresa l'Onu, ritiene che gli insediamenti israeliani siano illegali secondo il diritto internazionale.

L'INGRANDIMENTO

TO

GARLASCO: REVOCATA SEMILIBERTÀ A STASI? PROCURA RICORRE IN CASSAZIONE

di ELEONORA CIAFFOLONI

Nuovi sviluppi nel caso Garlasco: la Procura di Milano ha presentato ricorso in Cassazione per chiedere la revoca della semilibertà concessa ad Alberto Stasi, fidanzato di Chiara Poggi, condannato a 16 anni per l'omicidio della giovane. Il motivo del ricorso sarebbe legato alla mancata autorizzazione per un'intervista concessa da Stasi alla trasmissione *Le Iene*, durante un permesso premio per un ricongiungimento familiare. Secondo i magistrati, l'episodio avrebbe dovuto incidere nella valutazione sulla concessione del beneficio. La semilibertà, ottenuta da Stasi l'11 aprile 2025 e diventata operativa dal 28 aprile, consente al detenuto di lasciare il carcere durante il giorno per svolgere attività lavorative o formative, con l'obiettivo di favorire il reinserimento sociale. Tuttavia, il ricorso della Procura potrebbe ora portare a una sua revoca. Nel frattempo, la Procura di Pavia ha riaperto le indagini sul caso, concentrandosi su un nuovo possibile sospettato: Andrea Sempio, amico del fratello della vittima il cui DNA sarebbe stato trovato sul corpo della vittima. Nonostante questi sviluppi, il giudice Maurizio Fumo, che nel 2015 presiedeva la sezione della Corte di Cassazione che condannò Stasi in via definitiva, ha ribadito che non esistono dubbi sulla colpevolezza dell'imputato. Secondo Fumo, le ipotesi alternative, come quella su Sempio, sono "fantasiose" e non sufficientemente fondate per mettere in discussione la verità giudiziaria. Le prove a carico di Stasi sono state giudicate coerenti e determinanti per la condanna.

LA GHIGLIOTTINA

Entra in ospedale e carica il motorino

di FRIDA GOBBI

Il famoso pronto soccorso per... motorini. Un motorino elettrico è stato parcheggiato e messo sotto carica all'interno della sala d'attesa parenti del pronto soccorso del Policlinico di Messina. Non appena riscontrata l'assurda violazione l'azienda ospedaliera ha subito provveduto a farlo rimuovere. È stata chiesta l'identificazione del proprietario, autore di un gesto di totale mancanza di rispetto per i

beni pubblici e la salute e sarà presentato un esposto all'autorità giudiziaria. "Questo gesto - si lamenta il direttore generale del Policlinico - è espressione di un profondo degrado culturale per il quale non si può rimanere silenti. Un segno di inciviltà che non può passare inosservato". E infatti...

I prof di religione sconfiggono lo Stato Assunti dai giudici

di IVANO TOLETTINI

Troppi gli anni di precariato per i prof. con la legge comunitaria che prevale su quella nazionale. Una lunga battaglia legale conclusasi con la vittoria su tutta la linea contro il ministero dell'Istruzione. È quella condotta dai docenti di religione per il riconoscimento dell'assunzione a tempo indeterminato dopo che per un decennio avevano avuto contratti a tempo determinato reiterati e chiedevano al Miur di essere finalmente regolarizzati. Avevano così avviato l'azione legale per il riconoscimento dei loro diritti, chiedendo anche il ristoro del danno patito.

Nei giorni scorsi la sezione Lavoro della Cassazione, presieduta da Lucia Tria, ribaltando il verdetto della Corte d'Appello di Venezia, ha riconosciuto la liceità di quanto chiedevano gli insegnanti che lamentavano una serie di violazioni da parte del ministro con la reiterazione di contratti precari per coprire la pianta organica sempre assottigliata. A cominciare proprio dalla errata applicazione delle norme previste dalla legge 186 del 2003 e dalla direttiva del consiglio della Ue, con cui la norma italiana avrebbe dovuto adeguarsi alla legislazione europea.

In particolare, è stata accolta la tesi degli avvocati Giuseppe Nastasi e Tommaso Maria De Grandis, i quali sostenevano che la Corte d'Appello di Venezia avesse male interpretato la regola per gli insegnanti di religione cattolica che la quota del 30% dei posti per i quali la legge del 2003 consente la sottoscrizione di contratti annuali coincida con l'organico di fatto, cui si contrappone l'organico di diritto rappre-



Troppi gli anni di precariato: prevale la legge comunitaria

sentato dal rimanente 70% dei posti da coprire mediante il concorso pubblico. In questa maniera, sostiene la Suprema Corte si avrebbe avuto una distorsione della norma. Perché i contratti annuali "vengono utilizzati non già per soddisfare esigenze provvisorie, bensì per

coprire - scrivono i giudici - posti stabilmente funzionanti costituenti il 30% dell'organico di diritto" e non ci possono essere ragioni per giustificare la reiterazione dei contratti a termine che producevano la precarizzazione dei docenti senza limiti di numero e di durata come fissata dal legislatore nazionale in un numero massimo di 36 mesi dall'articolo 5 della decreto legislativo 368 del 2001, in cui veniva recepita la direttiva comunitaria.

La battaglia per i docenti non è stata agevole, perché in primo grado quando avevano posto il quesito dell'assunzione a tempo indeterminato dopo una serie di contratti parziali per più di dieci anni, si erano sentiti rispondere picche al loro quesito fondamentale, ottenendo solo il risarcimento del danno quantificato in dieci mensilità per l'abusiva reiterazione dei rapporti di lavoro a termine. Ma era stata respinta l'assunzione a tempo indeterminato. A Venezia, poi, in Appello per gli insegnanti era andata addirittura peggio, perché la Corte lagunare aveva accolto le argomentazioni del Miur affermando che la legge speciale 186 del 2003 non si contrapponeva al diritto comunitario per i contratti a termine. E il ricorso alla flessibilità del personale con un organico del 30% sul complessivo fatto di contratti parziali per ragioni demografiche e di falcotatività della materia, era giustificato. Di conseguenza gli insegnanti a stare dietro alle valutazioni del secondo grado sarebbero rimasti con un pugno di mosche in mano. Non restava loro, quindi, che rivolgersi alla Cassazione per l'interpretazione definitiva sulla legittimità dell'applicazione della norma invocata, in base alla quale il sistematico rinnovo dei contratti di fatto sfociava in un abuso da parte dello Stato. Perché di fatto si assisteva da parte degli uffici provinciali dell'Istruzione a un uso senza limiti del ricorso al precariato contravvenendo la norma di un utilizzo provvisorio della clausola numero 5 dell'accordo comunitario del 1999. Questa indicazione escludeva "che possa esistere una ragione obiettiva in grado di consentire una reiterazione senza limiti di numero e di durata dei contratti di lavoro a termine in quanto sintomo di esigenza durevole e permanente". È quello che sostenevano gli insegnanti, i quali ritenevano che i contratti annuali di fatto erano utilizzati non già per esigenze provvisorie, nello spirito della legge, ma per quella che era diventata una situazione strutturata con il 30% del copro insegnante di religione diventato precario. Di qui l'intervento della Cassazione che travolge il precariato.

Powered by SMART4
topnetwork

Believe in value, choose innovation

Dal 2003, TopNetwork trasforma le sfide tecnologiche in opportunità, creando valore per i clienti e ispirando un cambiamento positivo.

www.topnetwork.it



■ ■ BRITISH PARTY A MARSALA

L'Isola e il Regno Unito tra storia e nuove prospettive economiche

di PIERO CASCONI

Il rapporto tra la Sicilia occidentale e il Regno Unito affonda le radici in un passato che ha segnato profondamente la storia economica e culturale di territori come Marsala. A cavallo tra il XVIII e il XIX secolo, la città divenne uno dei principali punti di contatto tra l'isola e la potenza britannica, grazie all'iniziativa di mercanti inglesi che trovarono nel vino Marsala un prodotto strategico per l'export e i rifornimenti navali della Royal Navy. Quella stagione, iniziata anche sotto l'egida dell'ammiraglio Horatio Nelson, trasformò Marsala in una piazza commerciale vitale e aperta agli scambi internazionali. Oggi, in un contesto molto diverso, si torna a parlare di rapporti con il Regno Unito, non solo per ragioni storiche ma per nuove esigenze di sviluppo e dialogo economico, in particolare in settori come il turismo enogastronomico e la valorizzazione territoriale. A rilanciare questo tema sono anche soggetti attivi sul territorio, come l'Associazione "Strada del Vino Marsala-Terre d'Occidente", presieduta dal notaio Salvatore Lombardo, da anni impegnata nella promozione integrata del vino e dei luoghi in cui si produce. Lombardo, confermato alla presidenza per acclamazione lo scorso 23 maggio, ha parlato di un clima collaborativo e di una visione condivisa: "Lo spirito con cui si lavora è improntato alla serietà e alla partecipazione. C'è consapevolezza del fatto che la promozione del territorio richiede un approccio collettivo e non autoreferenziale". Sotto la sua guida, l'associazione ha recentemente preso parte alla Fiera internazionale di Valladolid, uno degli appuntamenti enoturistici più rilevanti in Europa. È stato il primo ingresso di Marsala in un circuito promozionale di questa portata, segnale di un crescente interesse a inserirsi in dinamiche globali. Un obiettivo che trova riscontro anche nella linea dell'amministrazione comunale. Il sindaco di Marsala, Massimo Grillo, ha più volte ribadito l'importanza di guardare alla dimensione internazionale come parte integrante delle strategie di sviluppo del territorio. In questo contesto, i rapporti storici con il mondo anglosas-



sone, assumono un valore simbolico ma anche operativo. I numeri sull'export vitivinicolo siciliano verso il Regno Unito, pur positivi, indicano margini di crescita: il potenziale di penetrazione dei mercati britannici rimane alto, specialmente se supportato da un racconto territoriale coerente e da una rete di operatori. Il turismo culturale e del vino rappresenta un'opportunità per territori come quello marsalese, dove la qualità dei prodotti si intreccia con la storia. Il riferimento alla stagione avviata dai mercanti inglesi non è dunque un'evocazione nostalgica, ma un possibile modello da reinterpretare: non si tratta di replicare dinamiche del passato, quanto di riattivare una propensione allo scambio internazionale. In un'epoca di forte trasformazione geopolitica e commerciale, tornare a investire su legami storici può offrire una strada concreta per il rilancio di economie locali. Marsala ha le caratteristiche per candidarsi a un ruolo più attivo nel dialogo euro-mediterraneo. La presenza di strutture produttive consolidate, il valore del vino come prodotto identitario e la ricchezza culturale costituiscono un capitale strategico. Ma serve una visione che tenga insieme promozione e programmazione, evitando la frammentazione che spesso penalizza i territori del Sud. In questa direzione, le attività della Strada del Vino possono rappresentare un laboratorio utile. L'associazione, dal 1999, lavora su itinerari culturali e produttivi integrati, nella logica di una narrazione territoriale che unisca cultura, paesaggio e impresa. A rendere credibile un nuovo percorso di collaborazione internazionale è anche la maturazione di una classe dirigente locale più attenta ai contesti esterni. L'intervento di Re Carlo III in Parlamento ha riaperto l'attenzione sulle opportunità di rilancio di alcuni legami culturali ed economici, specie con aree del Mezzogiorno. La strada non è priva di ostacoli, ma Marsala sembra avere gli strumenti e la consapevolezza per affrontarli. Un patrimonio che richiede impegno, visione e una capacità costante di costruire ponti tra passato e futuro.

■ ■ SICILIA E MITOLOGIA

Teatro e musica nei borghi Sicani alle radici del mito di Dedalo

di FRANCESCA GALLO

Un rapporto particolarmente enigmatico e affascinante quello che lega la Sicilia alla mitologia greca e romana e che ancora oggi riaffiora in pezzi viventi della cultura e dell'identità isolana. E nella terra del mito, il fine settimana si anima all'insegna del teatro e della musica. Da sabato 31 maggio a lunedì 2 giugno, tre borghi dei Monti Sicani, Joppolo Giancaxio, Santa Elisabetta e Sant'Angelo Muxaro, si trasformano in palcoscenici en plein air, grazie a un progetto che mette in scena il ritorno alle origini: "Nostos - Parole del mito nei borghi del mito". Un progetto teatrale diffuso, ideato da Laura Anello, giornalista e presidente della Fondazione Le Vie dei Tesori, promosso dai tre Comuni Agrigentini e inserito nel progetto di rigenerazione culturale e sociale "Mitologia, Storia e Tradizioni: rigenerazione dei borghi della Valle dell'Akras", finanziato dal Pnrr. Nostos è un festival itinerante, una tre giorni di narrazione, nata dai luoghi e per i luoghi attraversati. A Joppolo Giancaxio (31 maggio) protagonista la voce di un'antica radiocronaca che riporta alla luce il fatidico incontro tra Cocalo e Minosse. A Santa Elisabetta (1° giugno) voce a "La sete dei re", con riferimento alla cronaca mancanza di acqua del territorio. A Sant'Angelo Muxaro (2 giugno) spettacolo con le tre immaginarie figlie del re Cocalo. In serata spettacoli musicali con i ritmi della tradizione popolare del Mediterraneo. "In queste terre di straordinaria bellezza, ma anche di spopolamento - dichiara Laura Anello, coordinatrice del progetto - il termine nostos, sinonimo di nostalgia, assume un significato profondo legato alle storie di ciascuno e di tutti. Attraverso il mito e insieme con le comunità riscopriamo le radici di tante famiglie siciliane nel mondo, convinti che siano il seme da cui può nascere un futuro di rigenerazione". Nei tre borghi ogni storia prende vita grazie alla narrazione partecipata. Uno storyteller che accompagna il pubblico, fermandosi dove attori, musicisti e cantanti del Teatro alla Guilla di Palermo portano in scena i miti, diretti dal regista Valerio Strati. "Abbiamo pensato di portare il pubblico a riscoprire i luoghi del mito, attraverso una narrazione storico-culturale e una



serie di performance artistiche che coinvolgeranno l'intera comunità" spiega Valerio Strati. "Un esperimento sociale che coinvolge tutta la comunità in laboratori teatrali e musicali, con visite guidate, degustazioni, incontri nelle case, perché il mito non si racconta, si vive". "Nostos è una vera opportunità di rilancio e un momento bellissimo per i nostri borghi" dichiara Angelo Tirrito, Sindaco di Sant'Angelo Muxaro. "Un progetto di vitale importanza per la promozione socio-economica della nostra comunità" aggiunge il primo cittadino di Santa Elisabetta, Liborio Gaziano. "È un modo per far conoscere il nostro borgo che condivide e contende affettuosamente con i Comuni del territorio, il mito di Minosse e Dedalo" afferma Carmelina Argento, vicesindaco di Joppolo Giancaxio. Un mito antichissimo quello che racconta di Dedalo in fuga da Creta, con le sue ali di piume e cera mentre vola sul Mediterraneo e atterra in un lembo di Sicilia, su una montagna che da lontano guarda al mare. Ha perso il figlio Icaro che ha voluto vedere da vicino il sole, ma il suo ingegno è ancora vivo e si mette al servizio di Cocalo, il signore della città di Kamico. Ma un altro re reclama Dedalo, Minosse, che lo sta cercando, si scontra con Cocalo e muore misteriosamente in terra sicana. Da qui nasce Nostos, in tre comunità lontane dai circuiti turistici che riscoprono la propria identità, memoria, nel corso di tre giornate ricche di iniziative, per tornare là dove è nato il mito.

FINEDI
COMMUNICATION ADVISORS

DAI UN NUOVO LOOK AL TUO BUSINESS!

DALLA TRANSIZIONE ALLA TRASFORMAZIONE

Guidiamo le aziende attraverso le fasi di comunicazione complesse e critiche, le assistiamo nell'implementazione delle loro decisioni. Forniamo inoltre servizi di consulenza guidando i nostri clienti nelle fasi critiche di implementazione, integrazione, comunicazione strategica e gestione dell'identità aziendale.



www.finedisrl.it

IN GIUSTIZIA

Il ministro Nordio sui processi infiniti, tra verità ed oblio

di FRANCESCO DA RIVA GRECHI



Domenica 25 maggio, ospite di una trasmissione tv, il ministro Nordio risponde sul processo ad Alberto Stasi e se la premessa è sempre il "non voglio parlare di vicende in corso" aggiunge anche altro.

"Trovo irragionevole che dopo una sentenza o due sentenze di assoluzione sia intervenuta una condanna senza nemmeno rifare l'intero processo". In precedenza, sempre sul caso Garlasco, aveva già affermato: "In linea generale una volta si diceva il tempo è padre di verità, ma molto spesso il tempo è padre di oblio. Quindi più il tempo passa, più è difficile ricostruire un fatto". Due affermazioni sacrosante alle quali ancorare la prosecuzione del cammino delle riforme già avviato. Peccato quindi che il ministro non abbia svelato i dettagli delle prossime tappe. Inevitabile il riferimento alle lacune del processo penale italiano che, incentrato sul dibattimento e l'acquisizione delle prove in contraddittorio, è del tutto inadeguato nella disciplina delle indagini preliminari, che, oltretutto, nei casi più gravi, risentono in maniera determinante dell'esposizione mediatica di coloro che diventano "protagonisti" di scene troppo distanti dalle aule dove si svolgono le udienze.

Gli accertamenti sui cadaveri, sulle scene dei delitti, la raccolta delle prove scientifiche, DNA, impronte o le analisi dei dati informatici sui dispositivi delle vittime e dei possibili carnefici, devono essere acquisite, e hanno valore in quanto entrano nel processo a ridosso dei fatti, entro giorni o settimane, non più tardi. Soprattutto i primi, accertamenti su cadaveri e scene dei delitti, perdono quasi significato se ritardati. Non ne hanno praticamente alcuno se compiuti o analizzati a distanza di molti anni come nel caso dell'omicidio di Chiara Poggi.

Tutto questo è essenziale ricordarlo quando le regole del processo penale e anche la razionalità e la ragionevolezza dei giudici, come ha rilevato il ministro della giustizia, sono stravolte dal teatro mediatico. Le prime fasi del processo, oltre alle indagini preliminari, gli accerta-



menti tecnici preventivi, gli incidenti probatori e soprattutto i giudizi sulle misure cautelari, non hanno una disciplina adeguata alla diffusione mediatica, né sono funzionali ad un utile svolgimento della successiva fase dibattimentale. Lo stesso continuo chiudersi ed aprirsi degli stessi processi, dopo il passaggio in giudicato delle sentenze definitive, dopo anni ed anni di oblio, rispondono esclusivamente a logiche televisive e massmediali, non alla logica del diritto.

Il fatto, fondamentale protagonista di ogni processo penale, viene stravolto nel circo mediatico e diventa semplice occasionalità di discussioni le più disparate, semplice pretesto per l'apparenza in video dei soggetti più estranei e degli esperti più improbabili.

E, come tutto ormai quando si passa dalla televisione ai social network, da internet alle piattaforme digitali, svanisce in una massa indistinta di umori, emozioni, che alla realtà si riconnettono solo se questa è abbastanza tragica e drammatica da superare le indistinte fantasie che circolano sul web. E così sempre più violenza e sempre più narrazioni sulla violenza, dove le persone fragili, gli anziani e i bambini sono vittime inconsapevoli, senza coscienza, perché senza regole certe, valide ed efficacemente attuate.

LIBERALMENTE CORRETTO

La Corte costituzionale si surroga al legislatore?

di MICHELE GELARDI



Una recente sentenza della Corte costituzionale riconosce lo status di genitore a entrambe le componenti di una coppia omosessuale, che abbia fatto ricorso alla procreazione assistita (eterologa); e dunque, sia alla madre biologica, sia alla "madre intenzionale". In verità il riconoscimento di genitore è indiretto e derivato, giacché la questione di legittimità costituzionale sollevata dal Tribunale di Lucca riguardava lo status di figlio riconosciuto (come da certificazione anagrafica) e il correlativo diritto del minore a esigere l'assistenza e il sostentamento da entrambe le madri (biologica e c.d. intenzionale). Ma non si può fare a meno di osservare che, in verità; sotto le mentite spoglie dell'interesse del minore, si annidasse la pretesa "politica" di equiparare l'unione delle due madri alla famiglia tradizionale, nella quale i due genitori si chiamano padre e madre. Quella famiglia, per intenderci, alla base del consorzio sociale, nella quale ha preso forma nei millenni la nostra civiltà, storicamente cristiana (come sottolineato recentemente da Leone XIV). Com'è evidente, la "materia del contendere" involge molte questioni di grande rilevanza etico-giuridica:

- a) se la maternità biologica e quella "intenzionale" si pongano sullo stesso piano;
- b) se al dovere etico-sociale di Tizio corrisponda il diritto di Caio;
- c) se il legislatore debba intervenire in tutti gli ambiti della vita associata;
- d) se l'ordine giurisdizionale debba porre rimedio alle c.d. "lacune" legislative.

A) Il presupposto di fondo della sentenza è che sussistano due autori di un medesimo "progetto genitoriale", in relazione al quale assumono la medesima responsabilità. In verità, tale equiparazione non può essere totale, come implicitamente ammesso in sentenza, posto che la madre "intenzionale" dà un apporto (al comune "progetto genitoriale") consistente nella mera prestazione del suo consenso. Dunque una componente della coppia assume l'onere di portare in grembo il nascituro per nove mesi e subire le doglie del parto, mentre l'altra acconsente alla gestazione e al parto altrui. Perché mai colei che "patisce" gesta-

zione e parto dovrebbe essere equiparata a colei che vi assiste da "consenziente"?

B) Va da sé che il consenso della madre "intenzionale" comporta comunque l'assunzione di una responsabilità etico-sociale. Ma il piano etico e quello giuridico devono essere distinti. Supposta pure l'equivalenza etica dei due apporti volitivi al "progetto", non si può disconoscere che, nel mondo giuridico, il fatto conta più dell'intenzione, sicché la condizione giuridica nascente dal fatto del parto può essere legittimamente diversificata rispetto a quella nascente dall'intenzione del parto (altrui). Al contempo, è pensabile che il "diritto a" del minore, corrispondente al "dovere di" della madre, non possa sorgere per la sola manifestazione del consenso sul fatto altrui.

C) C'è poi da chiedersi se il legislatore debba ergersi necessariamente ad arbitro del bene e del male. Indubbiamente è bene che la consenziente dia seguito alle parole con le quali ha espresso il suo consenso. E nulla gli impedirà di adempiere le sue obbligazioni morali, derivanti dal "progetto" cui ha prestato consenso. Ma si converrà che ciò non dipenda dalla registrazione anagrafica. L'ufficio dell'anagrafe non tutela certo il minore e non gli assicura sostentamento economico, educazione e sostegno morale. Ciò è palese; tuttavia sembra non destare meraviglia una fictio iuris, che pretenderebbe di far corrispondere il bene reale al "bene anagrafico" e di sovvertire la legge della genitorialità naturale, dovuta all'incontro di un ovulo (femminile) e uno spermatozoo (maschile).

D) Infine, si può dubitare che competano all'ordine giurisdizionale colmare le "lacune" legislative, vere o presunte. Laddove una determinata omissione sia dovuta a una precisa voluntas legis, colmare la "lacuna" significa sostituirsi al legislatore e arrecare un vulnus al principio basilare della divisione dei poteri. Orbene, nel caso in esame, non si può supporre che l'omessa equiparazione della madre "intenzionale" a quella biologica sia dovuta a due fattori: l'impossibilità fisica di equiparare un fantomatico "parto intenzionale" a un vero parto naturale; una legittima scelta di fedeltà ai principi tradizionali della nostra civiltà cristiana?

LA FILIPPICA

di ALBERTO FILIPPI

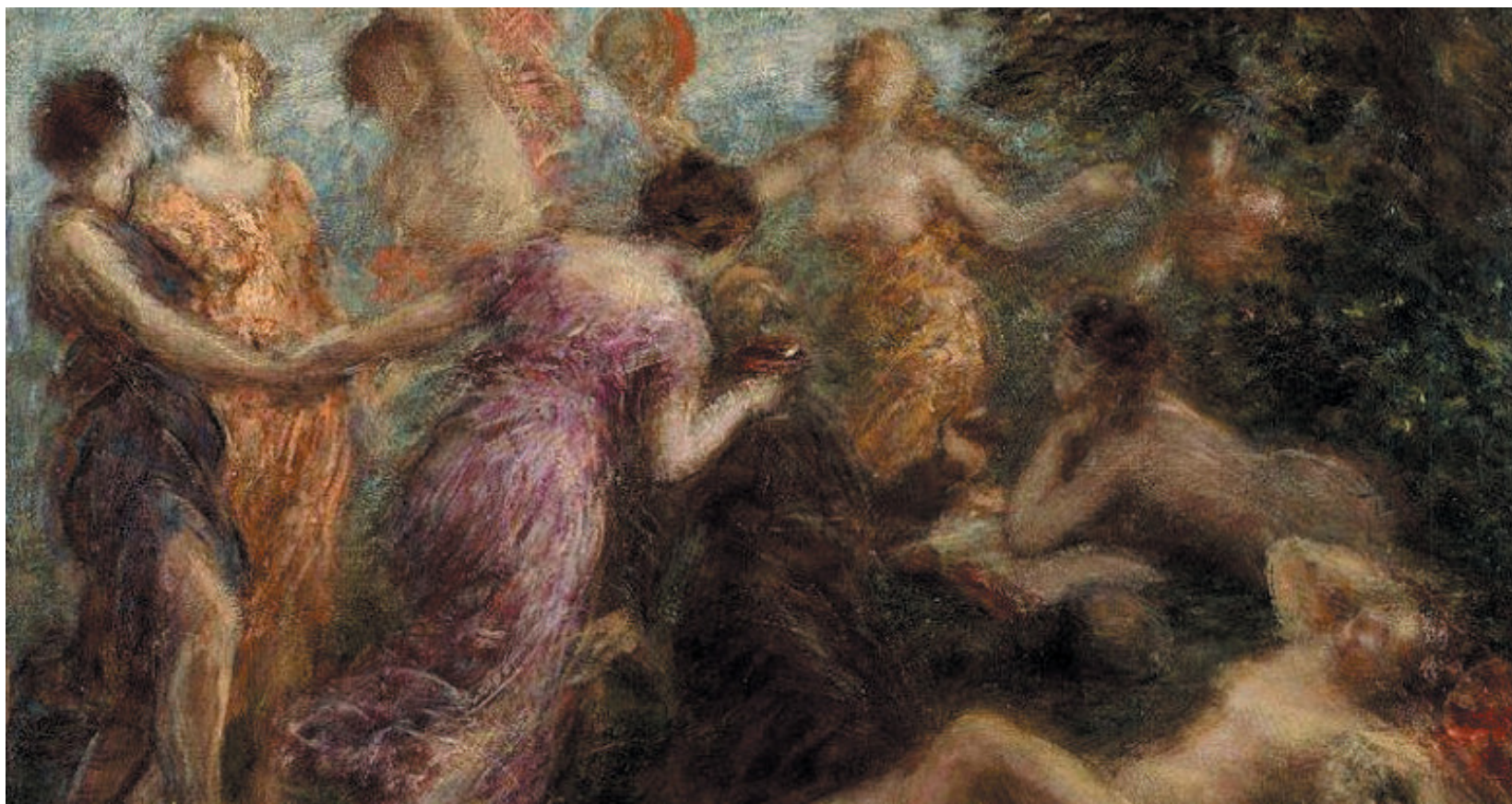


Se il 7 ottobre non può essere dimenticato quello che sta accadendo a Gaza è genocidio

La popolazione di Gaza è stremata, e sterminata. Piange di fame. La folla ha assaltato la distribuzione del cibo. Sono stati esplosi colpi in aria. Al termine dell'ennesima giornata convulsa - nel territorio al centro da 18 mesi delle operazioni militari di Israele che hanno fatto registrare ben oltre 50 mila vittime innocenti - si è dimesso il capo delle operazioni per gli aiuti perché "operare in questo contesto è inumano". Nelle ultime settimane la politica di Netanyahu ha incontrato la disapprovazione anche delle nazioni occidentali che da sempre affiancano Israele. Per questo è salita (anche se scandalosamente insufficiente) la pressione europea, a cominciare dal cancelliere tedesco Merz per il quale in questa fase "non si tratta di lotta al terrore, non si riesce a capire che cosa stia facendo l'esercito di Israele nella

striscia di Gaza". Parole finalmente forti testimoniate anche dalla presa di posizione della Commissione Ue che vuole rivedere gli accordi Ue-Israele su richiesta della maggioranza degli Stati, tra cui l'Austria di solito schierata con lo Stato ebraico. Anche il ministro italiano della Difesa, Crosetto, dopo la premessa che "noi siamo, da sempre, amici di Israele e sappiamo quanto sia profonda ancora oggi la ferita del 7 ottobre e quanto sia stata giusta, e legittima, la reazione anti-Hamas", aggiunge che il premier Netanyahu "sta sbagliando tutto e ha superato il limite". Il problema è quello che sottolinea il ministro, perché tutti sono per il cessate il fuoco, con le piazze europee in protesta. Anche Ehud Olmert, ex primo ministro ed ex sindaco di Gerusalemme, ha condannato la politica di Netanyahu e Meridur, ex ministro del Likud, ha usato parole durissime contro il capo del

gabinetto di guerra. Il governo Netanyahu è in bilico: la maggioranza ha 68 deputati su 120, con la questione degli ortodossi che hanno smesso di presentare leggi. Nel frattempo a Gerusalemme adolescenti israeliani appartenenti alle frange più ortodosse hanno aggredito musulmani di Israele gridando: "Morte agli arabi". In questo clima di odio riuscire a trovare un accordo di cessate il fuoco è complicato. Il problema è che appaiono ormai evidenti le risposte alle domande più elementari: l'ONU si era già espresso, perché ogni Stato civile non ha immediatamente riconosciuto questa istituzione? Membri del governo israeliano dichiarano che ogni bambino di Gaza è un loro nemico; a questo punto è guerra, sterminio o genocidio? Quali saranno le conseguenze di questo crimine contro l'umanità?



di MICHELE ENRICO MONTESANO

STORIA DEL TEATRO

La Tragedia le Lenee e Dioniso

**Le Grandi
Dionisie,
opera
di Pisistrato,
furono
all'origine
del Teatro**

La tragedia per Aristotele è “sorta in origine dall'improvvisazione da coloro che intonavano il ditirambo”, come scrive nel IV libro della Poetica. Eratostene gli fa eco nel poemetto *Erigone*: “In Icaria, colà per la prima volta danzarono intorno ad un capro”. La capra è l'animale sacro per Dioniso, dio del vino, dell'ebbrezza e del Teatro. Le Grandi Dionisie, istituite nel 535-533 a.C. per opera di Pisistrato, furono all'origine del Teatro. Esse consistevano in gare tra cori ditirambici, i canti corali in onore del dio. Il drammaturgo Luigi Lunari ricorda che il Teatro, e in particolare la tragedia, per i greci era un vero e proprio rito. Qualcosa di sacro al quale tutti partecipavano, attori e spettatori. Il coro infatti aveva un ruolo predominante. Era un ponte tra l'azione drammatica e il pubblico. Era lo “spettatore ideale” come lo definisce August Wilhelm von Schlegel o “la voce del poeta” per citare Silvio d'Amico. In *Breve Storia del Teatro*, Lunari scrive che introducendo la parola durante i ditirambi, la manifestazione religiosa assunse anche la sacralità artistica. Ma quali erano queste feste? E quali, soprattutto in onore a Dioniso? Le Lenee erano tra le più antiche e si celebravano nel mese di Gamelion (tra gennaio e febbraio). Furono istituite ufficialmente intorno al 442 a.C. ma riprendevano sicuramente riti ancora più antichi. Il termine deriverebbe da lenós, “tor-

chio”. Leneo sarebbe dunque un epiteto del dio Dioniso: Dioniso Leneo, ossia Dioniso del torchio; ma potrebbe anche indicare il recinto sacro del quartiere ateniese di Limne, famoso proprio perché al suo interno c'era il più antico tempio di Dioniso. Citando il grecista e filologo Carlo Ferdinando Russo: nel Leneo “si tenevano gli agoni drammatici degli Ateniesi prima che il Teatro fosse costruito, e per gli spettatori venivano impiantati di volta in volta banchi di legno. il Leneo, si dice, fu abbandonato all'inizio della seconda metà del V secolo in conseguenza del riassetto pericleo del Teatro di Dioniso”. Un anno le strutture lignee che ospitavano gli agoni crollarono, e questo spostò il luogo delle rappresentazioni nel santuario di Dioniso. Si cominciò a costruire a ridosso del santuario anche il Teatro, che fu ultimato sotto Licurgo. Ecco spiegato perché il Témenos (o santuario) di Dioniso fosse adiacente al Teatro di Dioniso.

Possiamo dunque considerare gli attori alla pari degli officianti. Tornando alle Lenee, esse erano feste religiose, basate su concorsi drammatici (dove si cantava il ditirambo) e rappresentazioni di commedie, ma anche sul consumo di vino e su riti propiziatori legati alla mescolta di esso. Erano una festa dal carattere ambivalente, si rideva e si piangeva, proprio come il dio a cui tutto questo era dedicato. In Dioniso convivono vita e morte, è simbolo della rinascita: ucciso e smembrato dai Titani viene ricomposto da Apollo. Come succede al mosto che rinasce e diventa vino. Il vino nasce dalla decomposizione dell'uva, il nuovo nasce dal vecchio, la vita dalla morte. Ernst Robert Curtius in *Storia della Grecia* scrive: “Dioniso era il dio dei contadini, il dispensatore del più pieno godimento festoso nelle condizioni libere di una vita condotta secondo Natura”.

SENZA ZUCCHERI AGGIUNTI

di NICOLA SANTINI



Lascerò il mio corpo in dono alla scienza, così almeno si capirà quale feromone emano per attrarre, da sempre, persone squilibrate. Perché non è statistica, è maledizione. Dove gli altri trovano l'amore, io raccolgo casi clinici. Dove scatta l'empatia, a me arriva un paziente – senza terapia. Non è pietismo, è un dato oggettivo. Ci sarà pure una spiegazione biochimica se ogni volta che mi apro un po', entra un'invasione barbarica con disturbi in allegato. Narcisisti, vittimisti, dipendenti affettivi, compulsivi emotivi. Tutta la DSM-5 balla nel mio salotto e si scorda di andarsene. Forse ho la sindrome del soccorritore, ma mi piacerebbe almeno scegliere a chi dare la mia ansia. Invece no: si presentano col sorriso e se ne vanno con i miei equilibri. E ogni volta che penso di aver imparato, ecco il colpo di scena: uno peggio del precedente, ma con un talento speciale nel fingere normalità per almeno un tot. Il tempo di rosolarmi perbene. Ammetto le mie colpe: li lascio entrare, cedo al fascino del bisogno, scambio la confusione per intensità. Ma forse, alla soglia dei cinquanta, dovrei regolarsi. E smettere di illudermi che l'amore salvi: io non sono un pronto soccorso. E se proprio devo offrirvi, lo farò alla scienza. Perché almeno un giorno, in qualche laboratorio, qualcuno potrà dire: “Abbiamo isolato il feromone dell'attrazione tossica. Lo chiameremo... Santini.”

MUSICA

Il nuovo brano di Charlotte Cardinale

“Deserti abitati”, della cantautrice Charlotte Cardinale, racconta quel disagio interiore, in cui chi ha perso fiducia nel futuro cerca sollievo in distrazioni effimere. Eppure, in questo smarrimento, resta vivo il desiderio di donarsi, di accogliere il dolore altrui e di condividere il proprio. Anche nel caos, sopravvive la voglia di restare vicini e presenti. In questo viaggio, la fragilità non è una sconfitta, ma una soglia che, pur causando dolore, apre lo sguardo a nuove opportunità.

COMUNICAZIONI LEGALI CENTRO-SUD

COMUNE DI FASANO

IL DIRIGENTE
Ai sensi degli artt. 21 e 27 della Legge Regionale n. 56/80
INFORMA
che, con delibera di Giunta Comunale n. 149 del 09.05.2025 è stato adottato il piano di lottizzazione del comparto n. 2 di Torre Canne, zona residenziale di espansione C3 del P.R.G. vigente approvato con del.G.R. n.1000/2001 – Fasano - Ditta “De Cardis Giulia”.
RENDE NOTO
che copia della deliberazione della Giunta Comunale n. 149 del 09.05.2025, unitamente a tutti gli atti tecnici costituenti il piano di lottizzazione, è stata depositata in data odierna presso la Segreteria Generale - Piazza Ciaia, dove resterà a disposizione del pubblico per 10 giorni consecutivi a decorrere dalla data di pubblicazione del presente avviso. Durante tale periodo, chiunque potrà prendere visione negli orari di ufficio. Tutta la documentazione è inoltre consultabile in formato elettronico nella sezione dedicata dell'Amministrazione Trasparente, alla voce “Pianificazione e governo del territorio. AVVERTE Che entro il termine di 20 (venti) giorni dalla data di scadenza del periodo di deposito, possono essere presentate osservazioni scritte all'ufficio protocollo dell'Ente. Che il RUP è il Dirigente del Settore Urbanistica e Sviluppo del Territorio Ing. Leonardo D'Adamo-pec:comunefasano@pec.rupar.puglia.it;email:leonardodadam@comu.ne.fasano.br.it;tel: 0804394330.
Il Dirigente: Ing. Leonardo D'Adamo

APPUNTAMENTI

Un orgoglio italiano chiamato Vespucci

di SIMONE PASQUINI

Venerdì 6 giugno, alle ore 10, a Livorno, la Nave Scuola Amerigo Vespucci – da molti definita la più bella del mondo – accoglierà a bordo una celebrazione speciale: la presentazione del volume fotografico “Nave Scuola Amerigo Vespucci – Orgoglio Italiano”, firmato da Scripta Maneant Editore. L'opera racconta con oltre 200 immagini esclusive e materiali iconografici selezionati la storia, la vita di bordo e le missioni internazionali del celebre veliero, diventato un'icona della Marina Militare



Italiana. A curare i testi e le didascalie è l'Ammiraglio di Squadra (r) Cristiano Bettini, che sarà presente all'evento insieme al Direttore editoriale Federico Ferrari e al Presidente Giorgio Armaroli, il quale consegnerà

ufficialmente una copia dell'edizione limitata al Comandante della nave, Capitano di Vascello Giuseppe Lai. Il volume è stato realizzato con la Marina Militare Italiana e con la concessione di Difesa Servizi S.p.A., e documenta anche la straordinaria esperienza del Giro del Mondo 2025, celebrando ogni angolo della nave in un viaggio su carta. Un'occasione unica per rendere omaggio, proprio a bordo, a un simbolo di identità e bellezza nazionale, ambasciatrice della nostra civiltà nei mari del mondo.

HOTPARADE

di SIMONE DONATI

BORIS SALVINI

Salvini come Stanis, anche lui - come il grande e indimenticabile protagonista degli Occhi del Cuore - non ne può più dei toscani. A differenza di La Rochelle, che si limitava a notare come avessero "rovinato questo Paese", Matteo ci va giù più pesante: "Hanno rotto le palle". Chiaro, preciso, netto. Mo-to-reeeei.



GIUNTOLI ADDIO

Non ne ha imbroccata mezza, l'ultimo sgarbo glielo ha fatto il Napoli che - non si sa come - è riuscito a convincere Conte, Andonio, a rimanere lì. El kann, dopo aver rimesso ordine in Stellantis, vuole farlo anche alla Juventus. E dopo Filosa, sarà un'altra soluzione interna: Comolli, certo, ma Giorgio Chiellini, fidatevi.



BIMBI OBESI

Non andiamo bene, no. Ma proprio per niente. Sarebbero 100mila i bambini italiani a rischio, se non affetti, da obesità infantile. E già a darsi subito la colpa, gli uni con gli altri. Chi parla di merendine, chi di videogiochi, chi parla di smartphone. La realtà, al solito, è sempre più complessa. Riaprite gli oratori, basta business sui ragazzi.



FINEDI

COMMUNICATION ADVISORS

DAI UN NUOVO LOOK AL TUO BUSINESS!

DALLA TRANSIZIONE ALLA TRASFORMAZIONE

Guidiamo le aziende attraverso le fasi di comunicazione complesse e critiche, le assistiamo nell'implementazione delle loro decisioni. Forniamo inoltre servizi di consulenza guidando i nostri clienti nelle fasi critiche di implementazione, integrazione, comunicazione strategica e gestione dell'identità aziendale.



www.finedisrl.it



Quotidiano
Indipendente

Redazione

via Cortellazzo, 13
00195 Roma

Redazione@lidentita.it

Direttore responsabile

Adolfo Spezzaferro

Direttore editoriale

Dino Giarrusso

Condirettore

Giuseppe Ariola

Caporedattore

Eleonora Ciaffoloni

Scrivono per noi

Laura Tecce, Lorenzo Fioramonti,
Giuseppe Tiani, Andrea Vento

Società Editrice

Giornalisti Europei Soc. Coop.
Via Teulada, 52 - 00195 Roma
giornalistieuropei@legalmail.it

Chiuso in tipografia alle ore 21.00

www.lidentita.it

Testata registrata al Tribunale
di Roma al n° 224 del 7 dicembre 2016,
già Giornalisti Europei

Concessionaria
per la pubblicità

MediaAdv s.r.l. Via Antonio Panizzi, 6
20146 MILANO Tel 02 43986531
www.mediaadv.it

Pubblicità Legale

INTEL MEDIA PUBBLICITA' Srl
Via S. Antonio, 28 - 76121 Barletta
preventivi@intelmedia.it

STAMPA

ARTI GRAFICHE ROMA S.R.L.
Via Antonio Meucci, 27
00012 Guidonia Montecelio (RM)

DISTRIBUZIONE

TIRRENO PRESS spa
Via Iozzia, 9 00131 Roma
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/03

Mdm Milano Distribuzione Media srl
Via Nazario Sauro, 33 20037
Paderno Dugnano (MI)